

L'ultima di Salotto

Candela consumata fino al suo ultimo mozzico, rosa sfogliata di tutti i tuoi petali, scia spumosa che ti perdi in un risucchio di birra... così ti straggi anche tu, come un cerino, veloce anno fucino!...

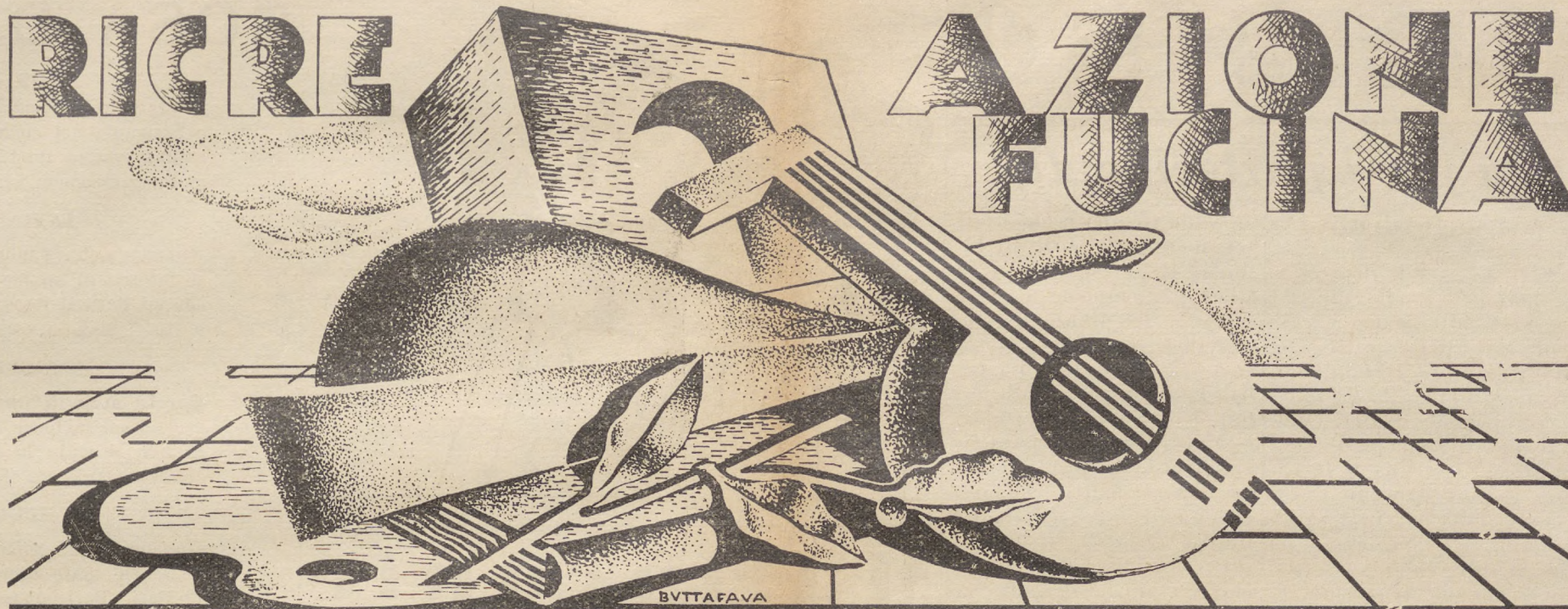
Bilancio di un fucino che si rispetti:
Tirale di campanelli decine di migliaia; perduti 4 ombrelli e guanti 7 paia; fischi 18 mila, canzoni: 2 milioni.



11 treni persi.
42 «Per Bacco»
«Porca Miseria»: 16, gita a Pieve di Sacco.
Lezioni: 17
e 3 gruppi di studio
Venduto un paio ghette ch'erano quasi nuove.
Sbafate 39
80 codicilli.
Mance bidelli: cinque biglietti da 50
Pastiglie per la bocca 2 scatole appena; conto per lavandaia centesimi 90, sapone mezza lira, inchiostro zero venti quaderni: 1 appena; 1 libro: mille lire, pennini: zero cinque carta sugante zero, rubato un lapis nero. Mulle per gli schiamazzi: nessuna; chi mi piglia? 3 gite al Bacchiglione pagate da "fetenli" gatti incontrati 20; debitori: nessuno.
Monte di Pietà: 2 pegni, e due vincite al Lotto; due volte nella polvere due volte sull'altar. Trovata una borsetta di qualche forosetta con dentro: una ricetta per vincere l'emierania, tre lapis per la labbra (nero, verdone, rosso), un pettinino d'osso, piumino per la cipria, di spago un pezzettino e — ahimè — un vuoto borsellino. Coscienza infermerata, portato Municipio (oggetti ritrovati, ultima gradinata). Incerto sulla scelta: piumino over matita? ovvero il laccolino? Così scelsi lo spago per andarmi ad impiccare — impiccagione di morte, di morte verde atroce. Però era troppo corto e allora — mogio mogio — n'ho ricavato appena una piccola catena pel mio vecchio orologio... Totale: tempo perso: giornale: 180 persone conosciute: 840
Esperienza della vita: 24 carati... Su nel ciel son passati 200 aeroplani Ed in quanto a studiare comincerò domani.

SINTESI PALEONTOLOGICA

In principio era l'Azoico. Nè vi erano animali ancorchè ne restino tracce. Venne poi il Primario così detto perchè era il secondo. Ed ecco, segue il periodo che ha un'importanza radicale nella storia degli organismi a cui perciò fu dato il nome di periodo Secondario. C'è poi il Neozoico, chiamato così per gli animali antichissimi che vissero in quel tempo: così detto per il fatto che ai loro tempi quegli animali erano ancora recenti. E infine appare il Quaternario: l'Antropozoico. E lo chiamarono così per non sapere come chiamarlo altrimenti.



Goliardia costruttiva

De spiritu et formae de goliardicis rebus

Uno dei tanti relatori che a Bari aspettano al varco la Fuci, tiene pronto un «a solo» sullo «spirito e forme della Goliardia Fucina».

Non so chi sia il relatore: non è ad ogni modo con lui che io me la prendo; è invece col probabile atteggiamento dell'Assemblea, che ha davanti a sé due alternative:

1) o il relatore, come al Congresso di Trento, pugnalerà nella schiena in piena buona fede gli schemi classici goliardici, che furono per si gran tempo cari alla massa fucina, e parlerà di Goliardia concepita come



estrinsecazione delle 3 virtù teologali e delle 5 opere di misericordia, e allora l'Assemblea si straccerà le vesti, gli scaglierà l'anatema, canterà «quell'uom dal fiero aspetto» e uscirà per una passeggiata a mare lasciando solo come un cane;

2) o il relatore, un tipo allegro spensierato all'antica, lancerà delle proposte di feste di matricole, di recite, di balli mascherati, di operette, di canzonieri, e l'Assemblea, fremente si spellerà le mani, promulgherà dei voti di plauso, lo porterà in trionfo... per le vie della città, senza sognarsi nemmeno di passare poi all'applicazione di quanto si è approvato fra lagrime di commozione. E la passeggiata a mare anche da questo caso concluderà tutto.

Tutte due le strade conducono... a Roma, in tutto il senso del proverbio. Conducono cioè ad una introspezione che Ambrosetti, ritornato al suo scrittoio, dovrà fare tra sé: «E allora, con la Goliardia, come faccio?».

E dovrà ricorrere, malgrado tutto, alla dittatura, che pure è incompatibile con queste cose, dovrà telefonare a Piazza per chiedere consigli e sentirsi rispondere degli auguri, consultare dei filosofi, degli astrologi, dei veterani, dei pensionati, ognuno dei quali invece di un'indicazione darà una reminiscenza, invece di una direttiva un bastone fra le ruote.

E salterà fuori anche «chiamato dalla fiducia, ecc.», qualche candido cuore che sogna di poter convogliare le attività goliardiche a mete più radiose, che preventiva tournée nazionali e concorsi di canti e ha tutto uno stock di sogni liceali da realizzare; finché l'urlo della massa, non appena diramate le prime direttive o uscite le

prime stampe lo lincierà moralmente.

Il panorama è orrido, ma è così.

E allora a Bari si dovrà anzitutto chiedere e chiedersi: Accentrare o decentrare? Triumvirato, consolato, etc. o federazione, democrazia, etc.?

Se li faccia un po' chi legge, questi interrogativi. Io ho già la famiglia che me ne dà tanti altri, e quindi non parlo per me.

E vengono le iniziative:

Il giornale. — Perchè non rimanere fedeli al supplemento umoristico di Azione Fucina? E forse un sogno irrealizzabile estrarre da qualche migliaio di universitari un po' di spirito, e, raffinato in redazione, metterlo poi a disposizione di tutti su «Riere»? Mentre i fucini anche in altri tempi più remoti e non solo in quest'anno, discutevano ferocemente pro e contro «Riere», una massa anonima di simpatizzanti e di pre-fucini leggeva, si divertiva, commentava e dava consigli in merito. Piccole gioie del retrobottega che spiegano come la redazione non perdesse mai il coraggio vedendo che meritava lavorare e migliorarsi poiché il frutto c'era, malgrado le ingrate apparenze.

Iniziativa diversa. — Le feste delle matricole sono morte. Inutile fare i cerimoniali che per anni furono il nostro sogno. Rivolgersi ad altro, allora.

I canti, i cori sono cose di attualità e vive. Lanciare concorsi, valorizzare i fucini musicisti che sono tanti (ai suoi tempi il circolo di Bologna sbalordiva Urbem et Orbem con un concerto magnifico di ocarine!) e accostarsi al popolo con le gite ai paeselli in cui non manchi mai una parte parodistica music-letteraria gustosa e spiritosa.

Una diecina di tipi ben assortiti potrebbero bastare per catechizzare alla moda di S. Filippo tutta una collana di paeselli circumvicini, divertendosi un mondo.

Ma poi, è la sede dell'Associazione che deve vibrare di questa cagnara e di questo spirito. Quasi tutte le occasioni (all'infuori di quelle molto serie) si prestano allo scopo.

Quando c'è spirito, la vita universitaria scientifica di ogni giorno potrebbe essere, scusate il termine, rimastata e rivissuta in parodia senza svalorizzarla, anzi affinandola l'intelligenza e la finezza di chi sapesse far questo.

È stato il sogno del sottoscritto, che nel veder sorgere l'Istituto Superiore di Scienze Goliardiche (a proposito, come va?) pensò ad un possidioso complesso di iniziative che sotto l'aspetto togato avessero un'impronta nettamente umoristica e permeassero di una allegria intelligente la massa fucina.

Ma forse è un sogno.

E il sogno che Finato sta facendo ai tramonti placidi dell'Aeroporto, ancor rabbrivendo quando pensa al pericoloso pilotaggio di un Triumvirato che non riusciva mai a tener quota; è un sogno che potrebbe benissimo realizzarsi.

Io ho una fiducia enorme nelle possibilità dei fucini, se riuscissero a mettersi d'accordo: «spiritus quidem promptus est...» e allora attacchiamoci alle forme anche più strane, purché non sopravvenga l'apatia e la critica che non sa e non vuole costruire.

Sarebbe la morte della Goliardia, e anche... di Ambrosetti, che ci tiene tanto a farsi vedere a braccetto con lei, nelle grandi occasioni.

Contentiamoli tutti due, poverini!

UGO PIAZZA



Articolo di fondo?

L'articolo di fondo è veramente questo di Piazza — che la correttezza e la tradizione giornalistica — oltre che il nostro modesto personale convincimento — ci impongono di definire magistrale.

E così ecco un'altra volta risolto il grave e assillante problema di riempire le prime due colonne, a cominciare dall'alto a sinistra: il problema di fare il giornale è tutto qui.

Però, gli obblighi redazionali si possono schivare, ma non eludere del tutto, ridurre ma non eliminare: cosicché... eccomi qui.

Negli ultimi convegni dal mare tumultuante delle di-

scussioni organizzative — al capitolo goliardia — insieme a molte e molte scemenze, è venuta a galla e si è affermata una idea seria — serissima — la Goliardia Costruttiva.

Ricordo che ancor matricola ignara, mi capitò di assistere a una riunione di pezzi grossi, a Roma, una sera della settimana di studio, e gareggiavano a trovare definizioni della Goliardia: erano in gara i campioni più quotati: uscirono gli aggettivi più inverosimili e inusitati; ma al costruttivo nessuno ci aveva pensato.

Ma è bene che ci si pensi finalmente ora: noi siamo di temperamento tendente al nuovo (forse troppo!) e così abbiamo voluto metterci in pari con questa recentissima teoria che, pensiamo, prenderà nome dei costruttori.

E una delle prime manifestazioni della nostra ansia di costruttività, del nostro ridesto vigile e insonne senso dell'edificazione è l'aver cercato l'articolo precedente, dovuto a uno dei fondatori della goliardia fucina; costruttivamente è un buon mattone, diciamo di più, è una pietra angolare nel fatidico e oscillante edificio della nostra goliardia.

Voglio aggiungere il mio mattoncino, diciamo di meno, il mio granello di sabbia, e vorrei rivolgere due parole ai diretti avversari del nuovo indirizzo, ai distruttori. Ma forse è meglio fare una semplice dichiarazione.

Qualcuno ha definito goliardia beota, ecc., e la frase ha fatto fortuna, le gesta di alcuni pazzoidi, nemici di ogni cosa costruttiva; io penso che se si spinge un po' più a fondo l'analisi, si troverà beozia a volontà, ma niente goliardia.

Questo per chiarire un po' le idee, precisare i termini e le definizioni, e garantire in certo senso, l'esistenza dei mobili delle camerate che ci alloggeranno, in questo e in tutti i futuri congressi e convegni: speriamo che nessuno più, per far gesta goliardiche, pensi di dare loro immatura rovina.

Ma queste poi, in fondo in fondo, sono sciocchezze, in-



comprensioni involontarie, intrinseche e diciamo irresponsabili, per cui forse è più utile una piccola camicia di forza, che lunghe discussioni.

Piuttosto vorrei che tutti meditassero le parole di Piazza: la saggezza cola dalle sue labbra, ormai venerande, di progenitore e di primo motore della goliardia fucina.

La via è segnata, le porte aperte a ogni corrente nuova; noi stiamo ansiosamente ad attendere, anche se corriamo il rischio di buscarci il più solenne raffreddore.

G. Ch.

Il canto degli anziani

(di G. MARASCHINI per il Concorso Canti)

Fuci tu ancora ci chiami per il Congresso autunnale; fermo sta il nostro ideale pur nel passar dell'età. Dentro nel petto c'è un fuoco ardente e caldo d'amore a noi l'ha dato il Signore da custodire e avvivar.

Vieni al Congresso matriculati; a te la Fuci si svelerà.

Fuci a te cantan gli anziani la lor passione infinita; perchè più buona la vita sempre il tuo nome farà. Se grigio e ignoto è il futuro tu sei la lampada chiara: meglio se ancor più cara un dolce viso ti fa.

Canta con noi matriculati; a te la Fuci sorride già.

Fuci, nel volger del tempo verranno i nostri bambini; e saran buoni fucini come la mamma e il papà. No, non avremo tristezza, ma una gran gioia serena: perchè la bella catena in essi continuerà.

Credi e cammina matriculati; in te la Fuci s'eternerà.

Berretti al vento

Ti canto, berretto goliardico non senza sentire (stro, nel cuore un senso caro di gioia, di affetti purissimi grandi; e insieme un timore pacato, un brivido d'esitazione. Perchè sui belli ideali che porta il tuo panno vivace, (e costano lacrime e sangue) talvolta sentiamo un po' tutti d'avere lasciato la polvere grigia posarsi e velare d'opaco la Luce.

Tu vali prezioso o vecchio berretto fucino; sbiadito al Sole di tanti congressi all'Acqua di tanti convegni. Sfiorato dal peso di tante medaglie: ad ognuna è unita una riga di vita, una frase un capitolo bello bevuto di cui è rimasto un sapore lontano. Guardo pensoso il mucchio del tempo stacciato. Così la pagina mia sarà presto finita; mentre impaziente tu aspetti — matricola nuova venuta un po' tonta sotto il gonfio berretto — di avere il tuo foglio bianco e di incidervi il nome sull'alto per essere un uomo.

Congresso: berretti di tanti cò-Bianchi di fede di neve, [lori. neri d'ardire di morte, rossi d'amore di sangue di fiamme, gialli di sprezzo, azzurri di illusione, verdi d'eterne speranze infinite di sogni di giovinezza. Sintesi della vita.

GIANNINO MARASCHINI



Ode Barbara

Onde venisti? Che su noi giovani si mite e bello ti collocarono col naso mirante le stelle quando a Trento soletto ti vidi?

E riprendendo con la man pallida lo scettro d'oro d'Igino l'insubre, di lui successor ti saluto o capo di nostra gente Nino.

Te in relazioni fatto instancabile, dei congressisti le bocche innumeri invano con fiato ben roco grideranno nel ciel gli anatemi.

Te ricoperto di toga aulica vedrà la Fuci sul rostro ascendere; ghignante la faccia avversaria tremebonda cadrà su la panca.

Al tuo programma vuoto il mio calice pieno di dolce frizzante nettare splendente arboscel veronese trapiantato nel solco di Roma!

Ed ecco a Bari, navarca splendido tu del congresso preso il battesimo la prora fucina rivolgi verso nuove conquiste future.

Fraasi celebri

Noi abbiamo dei mezzi che la vedovella non ha. (Scaglia)

Quello che dice Don Costa è profondamente immorale. (Solari, relaz. Legge)

L'uomo non ha che una testa sola. (Mazzantini)

La FUCI deve preparare gli Assistenti, ripetiamolo bene! (Scaglia)

Rendiamoci simpatici ai nostri compagni con la nostra bontà, con la nostra intelligenza, con la nostra bellezza se possibile! (Don Costa)

Noi siamo gli Assistenti religiosi automatici dell'Università.

(P. Marcolini)

Quella che incontrassi e che mi sembrasse un po'... degna di rimprovero glielo direi in faccia.

(Don Guano)



(Disegno di S. GIORDANO)

Guida pratica per i partecipanti



Il viaggio tragico

Si terrà in Bari dal 3 al 4 settembre l'annunziato congresso degli Universitari cattolici. Dalle principali città della penisola si snoderanno lunghi treni formati da pesanti carrozzoni di terza classe modello '91 entro cui s'ammucchierà l'eterogenea plebe fucina. Il viaggio sarà piacevolissimo, data anche la genialità degli ingegneri di buona memoria, grazie alla quale i viaggiatori potranno gustare tutti i cambiamenti atmosferici e le sinuosità del terreno.

Per un criterio di giustizia la classe sarà unica: coloro che saranno disposti a pagare un supplemento di L. 50 potranno appoggiare la testa sulle spalle del vicino. Secondo ordini superiori tutti i cavalieri e commendatori del S.O.B.A., del G.O.D.E. e gli ambasciatori accreditati viaggeranno in carro bestiame, identica concessione vigerà per i dirigenti del Consiglio Centrale con a capo Giovanni Ambrosetti.



Dato il fine ortodosso del Congresso stesso il personale religioso sarà a mala pena tollerato nelle corsie e sui predellini. Non avverranno incidenti di sorta: Se Padre Marcolini e Don Longo parleranno della necessità della contemplazione notturna saranno proiettati dal finestrino. Identica fine faranno altri fucini che vorranno sedere in un divano dove normalmente si sta in due. Data l'esiguità dei posti disponibili vi saranno dei concorsi per titoli ed esami: naturalmente le fucine avranno la precedenza. Lungo il viaggio gli studenti di medicina e di farmacia eserciteranno la loro arte sui bernocchi e le confusione dei colleghi, causati dall'equilibrio instabile dei bagagli.

L'arrivo

Il treno arriverà con 24 ore precise di ritardo: a un chilometro dalla stazione si fermerà bruscamente, ciò costringerà tutti i viaggiatori ad un simpatico quanto intempestivo abbracciamento. Per cause sconosciute la caldaia scoppierà improvvisamente cagionando l'immaturo trapasso di molti relatori e conferenzieri. I superstiti, con a capo la carriola di Mons. Anichini, debbono rinforzata con chiodi e bulloni, raggiungeranno Bari su lettighe e barelle della Croce Rossa. Sul piazzale della Stazione avverrà l'abbraccio simbolico regolamentare dei due presidenti Peppe Picorelli e Giovanni Ambrosetti.

Nel frattempo alcuni ladri indigeni, con gentile pensiero, faranno scomparire i bagagli.

il soggiorno

Date le grandi depressioni bariche gli alberghi saranno forniti di acqua corrente in tutte le camere, che inoltre saranno rese intercomunicanti per lo sfondamento parziale di tutti i soffitti dal quinto piano alla cantina. La veglia e il bagno forzato saranno compensati dalla lettura del programma del Congresso e da un gentile contributo alle Ricerche sull'*Acanthia deculularia*, la *Calliphora vomitoria*, e la *Culex filiformis*. Dopo una notte di esperienze così rigidamente scientifiche i fucini visiteranno, a scopo sempre scientifico, le mostre enologiche della città, portando un contributo non meno potente agli Stu-

di, sulla frequenza degli annegamenti nel porto di Levante. Il Consiglio centrale alloggerà, per benigna concessione del Municipio, nel castello svevo. Per l'occasione saranno attivati i trabocchetti, i pavimenti mobili, le prigioni sotterranee, sarà calato il ponte levatoio, un famoso quartetto fantasma con relative catene e strumenti rallegherà la comitiva.

Per iniziativa delle fucine baresi sarà distribuito ai compagni e alle compagne, regolarmente tesserati, per scopo ricreativo, un topo di media grossezza (bianco nero grigio) secondo i gusti.

In una prossima relazione continuerò queste mie «Cronache volanti».

PEPPE LEO.

Uno che la sa lunga

Spese necessarie

... Per poter gustare a pieno un Congresso è bene essere muniti di tutte quelle piccole comodità che i fucini locali (e specialmente le fucine) mettono a disposizione di tutti i partecipanti, dietro retribuzione di poche lire. Sono ora medaglie piccine, ora fiocchini colorati, o fogli volanti, o inni locali, o cartoline futuriste dall'incomprendibile disegno, o reclame del luogo stampate a cura dell'E. N. I. T. Voi comprate, comprate tutto, nulla tralasciando. Sembra lì per lì che tutte queste cose non debbono servire a niente, ma alla fine del Congresso sarete spiacentissimi di avere perduto tutta quella grazia di Dio. E non saprete come spiegare ai genitori le grandi spese incontrate nei sei giorni di Congresso.

Durante le adunanze evitate quei fucini che si internano troppo nelle relazioni e nelle discussioni. Tipi come Gonnella sono certo i migliori vicini di sedia: non vi guarderà male se schiacciate un pisolino, vi darà ragione se direte che il relatore è un bottonaio e non amerà, ad adunanza finita, continuare la discussione con voi. Tra l'una e l'altra adunanza se volete fare due chiacchie sullo sport lo potrete fare agevolmente con Pennisi e Cortellese.

chi vuol dormire bene?

Per quanto riguarda la notte avrete certamente sentito dire come vi siano in certe camerate tumulti e tempeste senza fine. Vo-

lendo evitarle chiedete di andare a dormire nella camerata di Leone. È un carattere calmo ordinato, amante della pace e averlo accanto di letto è il metodo



più indicato per fare un sonno tranquillo ed alzarsi il giorno dopo freschi e riposati.

Qualora dopo cena vi pungesse vaghezza di bere un bicchiere di buon vino non saprei indicarvi un compagno più adatto di Marchetti: è un tipo molto strano che gode a pagare anche per gli altri e soprattutto per le matricole.

in giro per la città

Prima di abbandonare la città sarà bene che la visitiate da cima a fondo, i genitori amano molto che tornati a casa raccontiate le bellezze artistiche e le meraviglie naturali dei luoghi che avete visitato ed è per loro una prova che non avete perduto tempo e speso danari invano. Raccomandatevi a Pina: è la guida migliore che per il momento posso fornirvi. Non importa se a Bari non c'è mai stato; son cose queste che non hanno importanza. Anche a Trento non era mai stato, eppure...

A. T. PISA

Algebra fucina

- 1 fucino di Milano fa una tipografia
- 2 fucini di Trento fanno un coro
- 3 fucini pisani fanno un ordine cavalleresco
- 4 fucini romani fanno un poker
- 5 fucini genovesi fanno un'operetta
- 6 fucini di Verona fanno una fiaschetta
- 10 fucini di Siena fanno un autobus
- 1000 fucini di tutta Italia fanno un congresso.



Almi Balivi Serenissimi, ius su, convocantur Excellentissimi Ambasciatori, Magni Cordones, Commendatores Equitesque omnes; Magnae Conservatrices, Gratosissimae Rosae Magae Parvaeque ad Vigessimum Secundum Congressum Nationale Fucinum acturum in Bario a nona septembris die usque ad decimam quartam ejusdem.

Membris (Excellentissimis tantum) adeuntibus, scontum percentuale supra tesseram gitamque concedetur.

Ad Congressum accedentes deferant decorationes super togam rubeam. Diebus illis lex martialis vigeat; qua re, si quis (quod absit) praeceptationi huc non obtemperaverit, se disciplinari sciat vindictae subiecturum.

Datum ex Araldica Aede: Romae, die 26-VIII-1935.

FRANCKUS STIPPELLI
Excell. Protoconsultor Araldicus
Coeremoniarum Praefectus.



Malinconie

A Bari, quest'anno è il Congresso.

Bari,

ma Bari è lontano.

Andarci... ma sì, col diretto.

Volgare. C'è pur l'aereo.

Un buon idroplano gentile,

l'azzurro del cielo d'Italia,

un po' d'emozione, le foto, gli amici, la gloria...

Gloria?

E' troppo di moda volare;

per me, se ci credi, diventa banale

codesto mezzuccio; al Congresso si va

con mezzi che il volgo neanche non sa.

Si mettono in fila le sedie,

ricordi — eravamo bambini —

si parte, e sempre si va

tranquilli al Paese che nome non ha.

Dunque: la «bici» non va?

Un piccolo giro d'Italia;

si fanno tappe piccine,

si vede ben bene il paese...

... gonfiare le gomme, che orrore!

e poi... mi parrebbe borghese

sgobbare com'uno... com'uno del «Tour».

Piuttosto il canotto, ti pare?

Solcar l'Adriatico nostro,

paranze e barconi a gara passare...

Oppure... è grandioso: partiamo

armati di sacco e bastone,

e giorni su giorni impieghiamo

cantando la sera alle stelle,

giocondi giullari tuoi, Fuci,

canzoni su rime novelle.

Oppure... oppure si va col pensiero,

ma cara Maria, come te,

che resti a Milano meschina,

e dici all'amica che va;

«Buon viaggio: ricorda... la tua cartolina

il mio Congresso sarà.

MARIA MARASCHINI



UN PROBLEMA VITALE:

Il rinfresco

Mio carissimo Nipote e amico,

Mi ricordo che quand'io ero giovane, la Fuci dava dei ben non mai abbastanza lodati ricevimenti. Allora pagavano le Giunte, conscie dei bisogni fucini, nè ora comprendiamo certi assenti-smi, quasi che il merito vostro, mio caro Nipote e successore, e dei vostri compagni sia venuto meno alla tradizione che vi lasciamo. Riducendosi i ricevimenti a misera distribuzione di stantii biscotti, rifiutati dai piccioli dell'Ospizio, a ghiaccio pesto in piccoli cartocci di pane in foglia, grossi un'unghia del più minuto fra tutte le dita, assistiamo per lo più a metodi di distribuzione che ripudiano ai nostri educati animi. Centinaia di eredi di buone famiglie si pigiano contro una porta corazzata, difesa da un esercito di insulanti servi che ne lasciano passare pochissimi per volta, scrutando pezzetti di carta, miseri lascia-

passare. E la speranza di rifarsi dai digiuni congressuali ti è frustata da tavoli... sbanditi e da un liquido gialliccio che traccanar devi in fretta, mentre il segretario locale ti dice che gli pare che tu sia già entrato in loco altra fiata, e lo tagliando devi averlo rapito a ignara fucina. Non il calmo assillare di alimenti dolci e profumati, il degustar dei locali vini, in tavole intiorate, assise in conversazioni e canti con gli amici, con l'animo lieto e predisposto al bene, ma la fretta che ti ingozza, per tacer della tentazione di rientrare furtivamente da finestre o cappe di cammini, e rivendicar i tuoi diritti.

Mio carissimo Nipote e amico, se voi avete veduto la Martino, la nostra cara Madre Superiore, e presidentessa, vergognosa accostarsi a quella sbarrata finestra di Trento, e passar la sua mano piccola e sottile tra quelle sbarre avrete sentito tutta la pena e l'orrore di certe situazioni. Che se voi la vedevate dal giardino vi pareva la pietosa e lacrimante sposa di un condannato che gli portava soccorso, e se vederla aveste potuto dall'interno essa stessa pareva la reclusa, agitante il braccio dall'inferriata e invocante soccorso e giustizia.

Se poi vi si dice che la gola di certuni li spinge a razzie, dite e gridate forte che solo la fame può causare questo. Nutricate abbondantemente i fucini, fate più di un ricevimento ogni dì, fateli abbondanti e generosi, ch'essi sappiano che ognuno avrà la sua parte, e neppure tutta potrà consumarla, e vedrete che dovrete pregarli perchè accettino ancora un ricevimento finale l'ultimo di del Congresso.

Ricevete mio caro Nipote e Amico tutti gli auguri più affettuosi dal vostro Avo paterno.

Monsieur de Sous-tigné

ROSA DEI VENTI

NOSTALGICA

Il vento di scirocco spazza il mare e accumula nel cielo nubi nere, a Bari vanno tutti i miei pensieri al Congresso non lascio di pensare.

INVOCAZIONE

Quando soffia gagliardo il maestrale si fiorisce di spume agili il mare: chi mi darà il danaro con il quale potrò il viaggio e la tessera pagare?

DISPERATA

Questa notte il libeccio urlava forte e gettava rabbiose onde a la riva, se non si muta la mia triste sorte, rimpianger dovrò Bari sin ch'io viva.

ACCORATA

Quando gelida soffia tramontana passa sul mare come odor di neve O Bari, Bari, quanto sei lontana e quanto invece la mia tasca è lieve.

FIDUCIOSA

Ma col vento di terra, com'è adesso il mare liscio e terso pare un lago riuscirò certo ad andare al Congresso ed ogni mio desire allor sia pago!

A. L. (Pisa).



Mostra fotografica

Il giorno della vernice alla prima Mostra Fotografica, il consigliere Nicola Ciancio pronuncerà il discorso inaugurale. Siamo lieti di poterne pubblicare il testo, grazie alle virtù profetiche e antiveggenti del nostro redattore volante.

Signore e Signori, amici, ideando ed organizzando questa prima Mostra Fotografica, noi abbiamo avuto un solo obbiettivo: fissare in

mato un primo gruppo di lavori.

In seguito è stato un fuoco di fila di adesioni.

Ognuno sa a che cosa mirino i nostri sforzi: a creare una coscienza fotografica nelle masse fucine. Gran copia di beneficio ne sapremo trarre: illustrare ogni aspetto della vita fucina, la parte goliardica, la parte culturale e la parte artistica.

Ma c'è di più: se qualcuno in una comitiva fucina si sente un po' fuori posto, un po' sfuocato non ha mezzo migliore per ambientarsi.

Amici,

L'avvenire della fotografia fucina è luminoso: nessun diaframma più ci separa da quella che sembrava un'utopia ma che con lenti passi si appropria a divenire una positiva realtà:

far sì che qualunque fucino diventi un fotografo esperto e possa, lontano e vicino col sole o col cielo coperto in fuoco con gli altri restando, fissar l'obbiettivo cantando: — «Noi siamo la giovinezza» —

(intona l'inno seguito a gran voce da tutti i presen-



modo sensibile lo sviluppo preso in questi ultimi tempi dalle nostre associazioni.

Ma non per posa o per vano esibizionismo: noi vogliamo dimostrare che le nostre attività non sono negative ma anzi vanno — ogni giorno più — incontro ad un ingrandimento soddisfacente.

Affinchè questa esposizione risultasse ben riuscita e potesse dare un panorama sufficientemente esatto delle iniziative fucine, abbiamo dovuto per tempo rivolgere un invito a tutti, anche attraverso la stampa, dell'appello del centro, i fucini hanno risposto con uno scatto spontaneo — un vero autoscalto che ci ha favorevolmente impressionato: quasi istantaneamente sono cominciate a giungere le fotografie e si è così for-

ti). Le fotografie al bromuro si adoperano a calmare le altre eccitate dall'infiammato discorso.

Le fucine si soffiano il naso con gli ingrandimenti su carta telata mentre

CALA LENTAMENTE

IL TELO NERO

A. L. (Pisa).

Pubblicità gratuita

GIOVANE laureato, distinto, voce stentorea offresi per relazione dietro rilascio tessera gratuita. Scrivere a Pasquale Pennisi di Santa Margherita.

LAUREANDO bella presenza, elevato sentire, pratico Congressi, offresi a Circolo Fucino per discutere a tutte le adunanze. Proposte a Mario Cortellese - Roma.

BARESE, fine conoscitore ambiente, organizza serralmente gite attraverso taverne cittadine. Non mancate!

IN OCCASIONE congresso piccola scuola rapida fare e disfare smontare rimontare letti. Necessaria a tutti Congressisti. Iscrizioni presso Leone.

OCCHIALI nerissimi, espressamente costruiti per dormire durante relazioni, garantiti perfetti. Rappresentante per l'Italia Branca

NECESSITANDO scalare facciate di collegi, assalire camerate, annaffiare assistenti, rivolgetevi Scarpa abilissimo specializzato. Massime referenze.

